

Forlì

Il futuro dell'università

Medicina, ecco i prof: in cattedra i primari

Ercolani, Stella e Vicini continueranno a guidare i loro reparti e potranno insegnare. Attesi altri rinforzi per l'ospedale

di **Marco Bilancioni**

Il lungo lavoro per portare Medicina a Forlì non è finito con l'annuncio ufficiale di lunedì. Da mesi, in realtà, si cerca di concretizzare il corso di laurea: molto c'è già, ma non tutto. Certamente la base di partenza è il Campus: i primi tre anni, per i futuri medici, sono teorici e dunque vanno bene gli spazi utilizzati già oggi. A settembre 2020 saranno cento ragazzi in più, che raddoppieranno l'anno dopo. Nel 2022, però, potrebbe arrivare un rinforzo: il padiglione Sauli-Saffi. Quello che, guarda caso, ospitava il reparto di Medicina generale del vecchio ospedale Morgagni è l'ultimo pezzo dei lavori: tra due mesi è atteso l'appalto, per circa due anni di lavori. I soldi ci sono già: 9,5 milioni di euro già finanziati. Il progetto iniziale prevedeva una biblioteca e uffici, poche aule. Ma l'università potrebbe sfruttare la palazzina anche per Medicina.

Prima che arrivasse il corso di laurea più ambito, il campus ha sfruttato investimenti da 3 milioni per la mensa, 2 milioni per un parco pubblico da 35mila metri quadrati, 3 per il blocco centrale, solo per citare i più recenti. La stima complessiva dell'opera, dall'inizio dei lavori, è 28 milioni di euro: li hanno versati vari enti,

L'ULTIMO PADIGLIONE

Nel 2022 dovrebbe essere pronto il Sauli-Saffi, per altre eventuali aule



Sopra, alcuni giovani chirurghi alle prese con la robotica. A fianco, Giorgio Ercolani e Franco Stella (Frasca)

dall'Unione Europea alla Fondazione Cassa dei Risparmi.

Anche l'ospedale ospiterà due aule e quattro o cinque laboratori. Che vanno create, ma non da zero: lo spazio più probabile è il padiglione Valsalva, dove oggi c'è la psichiatria, gli uffici amministrativi e il corso di scienze infermieristiche. C'è tempo per decidere: i ragazzi cominceranno a frequentare l'ospedale dal quarto anno, ovvero da settembre 2023.

Ancora più importanti sono le basi per le cattedre. Si parte da tre nomi: primari e contemporaneamente docenti universitari. Come Giorgio Ercolani, forlivese,

direttore della Chirurgia, che arrivò appositamente nella sua città qualche anno fa dal Sant'Orsola, il policlinico universitario di Bologna. Come lui insegna Franco Stella, che dirige la specializzazione di Chirurgia toracica nei tre ospedali di Forlì, Ravenna e Riccione: con il suo passaggio a Forlì ha già portato alcuni studenti. Infine, c'è Claudio Vicini che guida il dipartimento testa-collo dell'Ausl Romagna ed è diventato anche docente universitario. Ciascuno di loro ha, nella propria équipe, alcuni medici che hanno già ottenuto l'abilitazione all'insegnamento: significa che tra le loro file si attingerà per i ruoli di assistenti o per alcuni titolari di corso.

Basta? No, non ancora. Perché le caselle da riempire in un piano di studi in Medicina sono indub-



biamente molte di più: in parte, specie per i corsi più teorici, si attingerà ai vari dipartimenti scientifici dell'Alma Mater. Ma altri medici potrebbero seguire la strada aperta da Ercolani: lasciare il Sant'Orsola per il Morgagni-Pierantoni, dove sarebbero contemporaneamente primari e docenti. Attenzione: queste nomine dipenderanno dal rettore, non dall'Ausl. Considerando il peso che spesso hanno avuto i campanilismi romagnoli, una garanzia in più per la nostra sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIENNIO CLINICO

Dal 2023 serviranno due aule e 4-5 laboratori: si pensa al padiglione Valsalva

L'intervista

«Forlì è pronta. E gli specializzandi portano idee all'avanguardia»

Francesca Bazzocchi, forlivese, racconta la sua esperienza: è primario nella clinica universitaria di San Giovanni Rotondo

Francesca Bazzocchi, primario di chirurgia addominale alla casa 'Sollievo della Sofferenza' di San Giovanni Rotondo, lei ha cominciato la sua carriera all'ospedale Morgagni Pierantoni. La sua Forlì le sembra pronta a ospitare la facoltà di Medicina?

«Certo. Del resto la città si è impegnata fin dall'inizio, spinta dai professionisti, dalle eccellenze locali e dai sindacati».

Il suo ospedale collabora con l'università di Foggia. Cosa comporta l'arrivo degli specializzandi?

«Sono una risorsa all'interno di un'unità operativa che stimola continuamente i dirigenti e il di-



rettore ad aggiornarsi e rinnovarsi per fare formazione».

Qual è la sua esperienza diretta con i ragazzi che si stanno specializzando?

«Avere a che fare con il loro entusiasmo è un'opportunità di stimolo a rinnovarsi sempre e a sviluppare nuove tecniche all'avvan-

guardia, traendo l'occasione anche dalle tecnologie che sono in continua evoluzione».

La città è adatta per diventare un polo universitario ancora più ampio rispetto ad ora?

«Io credo che la qualità della vita a Forlì in termini di sicurezza e di servizi offerti dal Comune non abbia niente da invidiare ad altre città universitarie. Un'occasione in più sarebbe costituita dalla riapertura dell'aeroporto, che attirerebbe anche studenti residenti in regioni più lontane».

Cosa può offrire il Morgagni-Pierantoni agli studenti?

«Si tratta di un ospedale dotato di tutte le tecnologie e in più ha dalla sua parte la dimensione giu-

sta per gli studenti, affinché possano studiare, apprendere e sviluppare tutte le loro doti».

Ci sono concrete possibilità per gli specializzandi di rimanere a lavorare in città?

«Credo che tutta l'Ausl della Romagna possa rappresentare una grande opportunità lavorativa per gli studenti».

A lei sarebbe piaciuto laurearsi a Forlì invece che a Bologna?

«Certo. Se avessi avuto l'opportunità di frequentare Medicina a Forlì non avrei avuto dubbi sulla scelta, così come non esitai a rientrare nella mia città dopo essermi laureata e specializzata».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

L'entusiasmo è bipartisan

Rivendica il lavoro «portato avanti dall'amministrazione precedente», targata centrosinistra, il neo segretario del Pd Daniele Valbonesi commentando l'arrivo di Medicina a Forlì. «Si tratta di un

importantissimo risultato per tutto il territorio, non solo per la città di Forlì, - sottolinea - ottenuto grazie al lavoro portato avanti dalla precedente amministrazione, con il costante supporto dei consiglieri regionali Pd». Soddisfatto anche il parlamentare di Italia Viva, Marco Di Maio: «Si stabiliranno da subito cento studenti l'anno; si metterà in campo una rete di tirocini e scuole di specializzazione che permetterà di valorizzare e far crescere le vocazioni d'eccellenza di tutti gli ospedali romagnoli, generando indotto positivo da ogni punto di vista». «Ancora una volta questa giunta ha risposto con azioni concrete alle promesse della campagna elettorale», dice il leghista Andrea Costantini. Fabrizio Ragni, coordinatore di Forza Italia, esprime soddisfazione per il «ricambio generazionale. Avevamo segnalato la difficoltà nel sostituire i medici che andranno in pensione».